



col maior



NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

ALPINI ED ELEZIONI

La recente "tornata" di elezioni amministrative comunali, provinciali e regionali ci ha visti impegnati su diversi fronti e gli italiani hanno dimostrato di credere sufficientemente nella democrazia che, bene o male, è legata alle nostre sorti nazionali da quarant'anni.

I soci dell'Associazione Nazionale Alpini, come sempre in passato, hanno certamente fatto il loro dovere civico, recandosi a votare e votando secondo il loro modo di sentire, secondo la loro personale colorazione politica o perlomeno simpatia e fiducia.

E il loro voto è certamente distribuito fra tutti i partiti che si sono presentati, forse avranno anche sostenuto delle vivaci discussioni politiche, forse sono entrati in pieno nell'agone politico, facendo parte di liste, specie per quanto riguarda le elezioni comunali.

E' un bene o è un male che un nostro associato partecipi attivamente alla vita politica del suo paese o della sua città?

A livello di presidenza di Sezione ci siamo, non da adesso, preoccupati del risvolto che la partecipazione attiva poteva avere nei confronti di altri soci e della stessa Associazione. E abbiamo finora lasciato fare perchè quei nostri soci in lista sono tutti dei buoni soci, degli onesti lavoratori ed anche dei buoni dirigenti di Gruppo e di Sezione.

Personalmente ritengo che non si tratti di "bene o male", ma di un dovere civico partecipare al "governo" del proprio paese o città.

E' un dovere portare il proprio mattone di collaborazione per il bene della collettività, per cercare di far entrare un po' di buon senso, di sincerità, di onestà e di porre tutte le proprie capacità a disposizione della società in cui si vive.

Questo infatti è l'agire "politico" che non possiamo condannare, anzi favorire, certamente lontani dalla faziosità più spinta.

L'Associazione Nazionale Alpini, è detto nello Statuto che anche recentemente l'Assemblea dei Delegati di Milano ha ribadito, è "apolitica", nel senso che come Associazione non possiamo e non dobbiamo parteggiare o appoggiare alcuna colorazione politica, però ogni individuo, libero di pensare democraticamente, può fare la sua politica, senza però immischiare nelle sue convinzioni l'A.N.A., senza influenzare altri soci, cioè in piena, vera libertà e rispetto.

E la recente adunata nazionale di La Spezia è stata la prova che quanto detto sopra è la pura e semplice realtà della nostra Associazione. Migliaia di persone hanno convissuto insieme per un paio di giorni, senza nemmeno sognarsi di fare alcuna considerazione politica. Li abbiamo visti di tendenze diverse e anche opposte sotto la stessa tenda, seduti alla stessa tavola, viaggiare sulla stessa macchina, sfilare seri e fieri nella stessa riga.

Questa è la splendida realtà che ci permette di convivere e che ci fa rispettare e ammirare.

E facciamo alcune considerazioni finali con lo spirito alpino sempre un po' scanzonato.

Ritornando alle elezioni amministrative rileviamo, indipendentemente dal risultato conseguito, che in una lista era candidato il Capo Gruppo che commercia in ferramenta e nella lista opposta era candidato invece il Vice Capo Gruppo medico dentista.

A titolo di cronaca dobbiamo annotare che entrambi sono risultati eletti e che certamente saranno leali "oppositori", soprattutto perchè si stimano a vicenda.

Ma il poeta dialettale Bepi Titot, alpino di Agordo, ha voluto mettere in versi l'imbarazzo degli alpini che si recavano a votare, con tono un po' burlesco, proprio dello stile alpino.

'STI ALPINI

Basta sol che i se mete
su la testa el capèl co' la pena,
che zento i ghe 'n combina.

I é come i forséi
che - dopo la tempesta -
ve i caté là che i alza la cresta.

Adès par 'ste elezion,
no se ali metést in testa
de olé rivà a ogni costo

'n te la carpià del Comun?
Per esser segùri de fàghela,
i a batést tute le piste,

cossì che ve i caté
su tute doi le liste.

Per noi soci Alpini,
l'é 'na grosa grana

salvà da la figura
un dei doi de l'ANA.

A chi ghe done el voto?

Butòn el capél al vent!

Valo sù la feramenta

o sù chel che giusta i dent?

cespugli di erica

trovate

messo

greppia

battuto

due

salvare

diamo

Buttiamo

Le nostre canzoni

VA L' ALPIN

Va l'alpin su l'alte cime
passa a volo lo sciator:
dorme sempre su le cime,
sogna mamma e casolar.

Fra le rocce e fra i burroni
sempre lesto è il suo cammin;
quando passa la montagna
pensa sempre al suo destin.

Pensa alpino al tuo destino
c'è il ghiacciaio da passar,
mentre vai col cuor tranquillo,
la valanga può cascar.

Pensa, alpin, la tua casetta
chè la rivedrai ancor,
c'è una bimba che t'aspetta
orgogliosa del tuo amor.

Noi cantiamo la canzone

la canzone dell'alpin,

la cantiamo con orgoglio:

siam del primo degli alpin.

(o settimo)

Siam del primo degli alpini

(o settimo)

della compagnia

la più bella che ci sia

su pei monti a guerreggiar.

Riprendiamo dal giornale "Tucc-Un" della Sezione di Biella il seguente articolo che riguarda la storia di questa bellissima e vecchia canzone delle penne nere.

* * * * *

E' necessaria una precisazione su questa dolcissima canzone, oggi forse troppo dimenticata, ma che per gli alpini della prima e seconda guerra mondiale è stata la CANZONE UFFICIALE, da non confondersi con il nostro bel "Trentatre" che è la MARCIA UFFICIALE DEGLI ALPINI.

Chi ascolta "Va l'alpin" resta sorpreso per la melodia strana, che non è nel filone delle nostre caratteristiche canzoni, nate spontaneamente sulle montagne o nelle trincee, eppure così dolce e così alpina.

Durante l'ultima guerra, la popolazione russa, nelle isbe abitate dagli alpini, si sorprendeva sentendo questi uomini che venivano da migliaia di chilometri e che parlavano una lingua così diversa, cantare una loro famosa canzone, quella dei battellieri del Volga e del Don e neppure gli alpini sapevano darsene una spiegazione.

La stessa cosa ci succedeva in Polonia quando la cantavamo in campo di concentramento e nel recinto vicino i Russi si avvicinavano al reticolato per sentirci e ci facevano l'accompagnamento.

Io stesso non sapevo spiegarmi il mistero, che mi fu svelato molti anni dopo dal caro indimenticabile Ugo di Vallepiana, ufficiale alpino e famoso alpi-

nista, che con Gaspard di Valtournanche, salendo di notte una parete impossibile della Tofana, occupava la posizione dominante, catturando l'intero reparto di Alpenjeger e per questa azione era stato decorato al valor militare (Ugo di Vallepiana era stato richiesto, nel 1915, come il Gaspard, dal Comando del 7° Reggimento alpini per avere sulla Tofana di Rozes due valenti alpinisti per la guerra in alta montagna e furono assegnati al Battaglione "Belluno". Ancor oggi sulla Tofana Prima è segnato il Camino Vallepiana che segna la montagna in profonda fenditura dalla cima alla base. Esiste inoltre, sempre sulla Tofana, la quota Gaspard, salita per la prima volta da quella brillante guida alpina e dove venne posta una insidiosa mitragliatrice contro il Castelletto. n.d.r.).

Salivamo un giorno, entrambi consiglieri centrali del CAI, verso la Capanza Gnifetti per inaugurarne il moderno ampliamento. Ad una sosta, lui era già quasi ottantenne, un gruppo di alpini valsesiani intonò "Va l'alpin" e Ugo parlò.

Nel 1916 sull'Adamello un reparto di alpini sciatori aveva conquistato di sorpresa una trincea nemica, catturando i difensori e con loro una dozzina di prigionieri russi, aggregati per i lavori di fortificazione.

Avviati gli Austriaci alle retrovie, gli alpini avevano trattenuto i russi, subito fraternizzando con quei poveri contadini, attorno ad un paiolo di polenta e a caldo vino.

I cuori si erano riscaldati ed i Russi, riconoscenti e pieni di nostalgia, avevano intonato la loro malinconica e dolcissima nenia che ricordava loro la famiglia e la Patria lontana.

La canzone fu subito ricantata dagli alpini, adottando il testo attuale, parto di un ignoto poeta alpino ed in poche settimane era diventata la più popolare, lungo tutto il fronte di montagna.

C'era in essa la tristezza, la nostalgia per la famiglia e la casa lontana, sentimenti che accomunano gli uomini, anche se temporaneamente nemici.

Questa è la storia della più dolce canzone alpina, nata da un atto d'amore e di fraternità fra uomini semplici.

Molte volte ho chiesto alle fanfare di suonarla al Sanctus per i nostri Caduti ed invito ancora a farlo ed ai giovani soprattutto consiglio di reimpararla e di ricantarla come hanno fatto i loro "veci".

Alberto Buratti

ONORIFICENZA CONSEGNATA A FIORI DE CASSAN

Domenica 26 maggio scorso presso la sala del Municipio di La Valle Agordina si sono riuniti gli Alpini del Gruppo di quel Comune per la consegna delle insegne di cavaliere ufficiale all'O.M.R.I. al Capo Gruppo Fiori De Cassan, per i meriti acquisiti in seno alla nostra Associazione e verso la Patria.

Fiori è infatti decorato al valor militare. Erano presenti anche il presidente della Sezione Gr.Uff. Mussoi, con il Vice comm. Zanetti.

LIBRI IN REDAZIONE

"STORIA DEGLI ALPINI" di Gianni Oliva di Torino.

Ancora una storia delle truppe alpine e con un sottotitolo che precisa "Dal 1872 alla vigilia del 2000".

L'autore è un giovane trentatreenne che vive e lavora a Torino. E' uno studioso di istituzioni militari (sua una prossima pubblicazione su tale argomento) e collabora con l'Università di Torino e con riviste specializzate.

Segue costantemente l'argomento "Esercito" in tutta la sua dimensione sulle riviste italiane ed estere e in particolare gli "Alpini", anche nelle relazioni di generali al vertice dello Stato Maggiore e alti comandi.

Questa "Storia degli Alpini", dal sottotitolo un po' ambizioso o meglio impegnativo "Dal 1872 alle soglie del 2000" è scritta un po' in maniera diversa da quella tradizionale e non poteva essere che così.

- * Perucchetti e la costituzione del Corpo.
- * Dalle origini alla fine del secolo.
- * La "vita" di una compagnia alpina.
- * Alla vigilia della prima guerra mondiale.
- * La prima guerra mondiale.
- * Dal dopoguerra al ventennio.
- * La seconda guerra mondiale.
- * Dalla Resistenza alla Repubblica.
- * Alpini del futuro.

Sono tutti capitoli del libro, incastonati però in un contesto più vasto e cioè la storia e gli avvenimenti di portata nazionale e internazionale che hanno caratterizzato particolari periodi di vita italiana.

E', in sostanza, una storia degli Alpini nella storia d'Italia. E' anche interessante l'appendice con il nome di tutti i comandanti nell'ultimo dopoguerra del Corpo d'Armata Alpino, delle cinque Brigate Alpine e dei presidenti dell'ANA aggiornati a tutto il 1984.

Il libro potrà essere richiesto a:

GIANNI OLIVA - Via Tripoli, 123 - 10137 TORINO

"STORIA DEGLI ALPINI" - costo L. 18.000.-

=====

IL GENERALE LUIGI POLI CAPO S.M. ESERCITO

Il Generale di C.A. Luigi Poli è stato designato all'alto incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dove ha assunto servizio il 1° luglio 1985.

E' il socio più prestigioso, come grado, della nostra Sezione di Belluno, alla quale è rimasto sempre fedele, dopo il comando del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, nonostante i numerosi trasferimenti dopo il 1969.

E' il riconoscimento che premia tutto l'impegno di una carriera ricca di soddisfazioni, la professionalità di un ufficiale e la preparazione esplicita in incarichi sempre più impegnativi.

Quando era allo Stato Maggiore aveva ricoperto anche l'incarico di Vice, sia allo S.M. Esercito, sia allo S.M. Difesa. Purtroppo nel prestigioso incarico potrà rimanere solo un anno, ma sappiamo che sarà ricco di dedizione e di impegno, specie per la nostra specialità.

COSE DI CASA NOSTRA

ERNESTO BEDONT - Capo Gruppo di Tiser, reduce di Russia ci ha lasciati il 18 giugno scorso. Ai funerali erano presenti gli alpini del suo Gruppo, il commandator Zanetti, vice presidente della Sezione, il cav. Fiori De Cassan e una rappresentanza dell'Associazione Reduci di Russia di Belluno.

Alla famiglia porgiamo le nostre più sentite espressioni di vivo cordoglio.

IL GR.UFF. VITTORINO ZOLLET - è stato sottoposto ad un delicato intervento in una clinica di Milano. Il forte artigliere da montagna ha superato la prova ed è "stato promosso". Ora è in convalescenza e si sta riprendendo.

Al caro amico, sempre vicino al nostro notiziario ed al Gruppo di Salce, formuliamo i più affettuosi auguri di completo ristabilimento e rivederlo presto ancora in mezzo a noi. Il "dem" si unisce personalmente nell'augurio più caro e sincero, con una stretta di mano che, all'alpina, vuol dire TUTTO.

La Famiglia di ANGELO CARLIN - è stata colpita da un grave lutto con la morte della sposa e mamma Adele Carli, avvenuta all'ospedale civile di Belluno dopo lunghe sofferenze.

All'amico Angelo ed ai figli Alvio e Bruno, entrambi alpini, rivolgiamo le più affettuose espressioni di vivo cordoglio.

MARIO CIBIEN - è stato sottoposto ad un secondo, doloroso e delicato intervento chirurgico in una clinica di Bologna, Auguriamo a Mario, socio fondatore del nostro Gruppo di Salce, che la malattia si risolva nel modo migliore e che possa tornare alla sua famiglia ed al suo lavoro. Forza, Mario, che la vita è lunga!

A ROCCA PIETORE - si è svolta la Festa degli Alberi, come ai bei tempi, con l'inaugurazione del Parco della Rimembranza, rifatto dagli alpini del locale Gruppo A.N.A. dopo che era stato devastato dall'alluvione del 1966. Gli alberi sono stati disposti a stella a cinque punte.

I bambini delle elementari hanno accompagnato il rito della Messa con canti appropriati. Ben guidati dai loro insegnanti avevano raccolto gli elaborati di una loro ricerca sugli alpini in apposita cartella.

Per il concorso sugli alpini il Gruppo aveva destinato la somma di L. 300.000 che gli insegnanti hanno messo da parte per l'acquisto di un fotoriproduttore. La festa si è chiusa con un rancio all'aperto in una bellissima località fra i boschi, ai piedi della Marmolada (Bosco Verde).

AD ALLEGHE - si è tenuta una analoga Festa degli Alberi. Il Gruppo "M. Civetta" aveva indetto un concorso fra gli scolari delle elementari di Alleghe e Caprile, sempre sul tema "Alpini". Ai migliori sono stati consegnati numerosi premi.

GIURAMENTO SOLENNE DELLE RECLUTE - in Piazza dei Martiri a Belluno. Come sempre bello e suggestivo. Quest'anno purtroppo è stato celebrato in concomitanza con quello delle reclute della Julia a Conegliano e con le celebrazioni del 60° anniversario di fondazione di quella Sezione ed i nostri rappresentanti erano così presi fra due fuochi.

Il Comune di Belluno, dato che ricorreva il 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana, ha voluto donare, con gesto simpatico, sei drappelle al Battaglione che prende il nome dalla città del Piave.

La consegna è stata fatta dalle signore Elena Cason Da Ronch, Maria Rodina D'Incà, Albina Nenz, Teresina Nenz Salomon, Lia Poletto e Lucia Tissi, scelte dall'Associazione Famiglie Caduti in guerra. Le madrine erano accompagnate da alpini in congedo della Sezione di Belluno: Vincenzo Levis, Franco Patriarca, Ilario Deon, Fortunato Zanatta, Federico D'Alpaos e Fulvio Bortot.

Alla solenne cerimonia ha presenziato il Gen. Benito Gavazza, comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino e tutte le più alte Autorità del capoluogo bellunese.

Numerosa la rappresentanza dell'Associazione Alpini, anche se erano assenti le province viciniori, sempre a causa della cerimonia di Conegliano.

BERTO CASE DEL GRUPPO DI AGORDO - come già comunicato, è stato nominato cavaliere all'O.M.R.I. per benemeritenze acquisite nell'A.N.A.-

Nell'occasione, come sempre con generosità, egli ha voluto ricordare il papà Paolo con un contributo al Col Maor ed all'Associazione per la ricerca sul cancro di Milano. Bepi Titot, in occasione della consegna delle insegne, ha voluto fissare in poesia dialettale l'avvenimento.

"CAVALIER"

Lassù 'n tel Paradis
in mez ai beati e Sant,
on Om dai cavei bianch
no 'l è bon de se dà pase;
i lo ciama Monte Bianco
- al secolo Paolo Case. -

El ghe dis al Padreterno:
"Te domande 'n sol piazer,
fa che me fiol Berto
i lo faze CAVALIER."

Per tanti e tanti ani
- sempre fora orario -
del Gruppo Alpin de Agort
el à fat el segretario.

No 'l à mai domandà <u>nia</u> ;	(niente)
no 'l à mai alzà la <u>oss</u> ;	(voce)
sol che ghe piasarae	
tacàse su "sta <u>cross</u> ".	(croce)

E cossì, dopo on bel <u>tòc</u>	(pezzo)
lé rivà la promozion.	

Lassù ... el Paolo Case	
el <u>pianz</u> de comozion.	(piange)

DOMENICA 30 GIUGNO - numerose cerimonie concomitanti, a Puos d'Alpago inaugurazione di una chiesetta riattata anche ad opera degli Alpini; a Sedico festa di S. Pietro; a Sega Digon (Comelico) cerimonia annuale alla chiesetta di Cima Vallona.

Poichè i rappresentanti della Sezione non hanno il dono dell'ubiquità, non possono essere presenti dappertutto!

ADUNATA NAZIONALE A LA SPEZIA - Nonostante timori e perplessità della vigilia e la distanza non indifferente da Belluno, numerosa e qualificata la nostra presenza nella Città sede della Marina Militare.

Siamo sfilati in circa 800 e ... con molti altri ai lati, seppur ad applaudire. Il Gruppo di Selva portava lo striscione:

GLI ALPINI BELLUNESI CHIEDONO:

LAVORO, ORDINE, PACE.

Quelli di Chies d'Alpago un altro striscione:

LO SPIRITO ALPINO E' UN PATRIMONIO:

ROMA, NON DISTRUGGERLO!

Il Gruppo di Sois aveva il grande bandierone tricolore. Hanno chiuso lo sfilamento, su indicazione della Sezione, i Gruppi di Ponte nelle Alpi e di Alleghe, abbastanza disciplinati.

Quest'anno, per la prima volta nel dopoguerra, in testa è mancato il nostro "Capo" Mussoi, prudentemente a casa, su indicazione medica, data l'età e gli inevitabili acciacchi. Lo ha sostituito il vice "anziano" Zanetti, accompagnato dagli altri vice Sartori, Poncato e dal segretario Dell'Eva.

Abbiamo notato in prima fila, oltre ai consiglieri, come da disposizioni della sede nazionale, il Ten.Col. Volpe, venuto da Roma e già comandante del Btg. Logistico Cadore, il Col. De Mari, comandante il Distretto Militare di Belluno, il Col. Baraldo in servizio al Ministero della Difesa a Roma (a proposito auguri per la futura nomina a generale!), la medaglia d'argento al v.m. Bacchetti di Sospirolo e altri ufficiali superiori, sempre fedeli all'appuntamento annuale. Abbiamo anche notato alpini bellunesi venuti dal Canadà e, sempre fedele, Tormen da Faverga, attualmente in servizio a Palermo.

Numeroso, affiatato e logisticamente ben preparato il Gruppo di Salce; immancabile l'intraprendente Bepi Savaris, ben coadiuvato da tutti gli altri ospiti nelle tende preparate fin da venerdì in posto in pieno centro di La Spezia. Bepi ha fatto anche da alfiere del Gruppo alla sfilata.

L'alfiere della Sezione è stato il consigliere Loris Forcellini.

Ci ha accompagnato egregiamente la fanfara di Ponte nelle Alpi che al sabato era alloggiata a Marina di Massa, assieme ad un'altra corriera di Ponte nelle Alpi-Soverzene. Siamo stati loro ospiti e ci siamo veramente divertiti in mezzo a tanti amici ed in una compagnia allegra e piena di vita.

Sabato abbiamo avuto il piacere di far colazione assieme agli ufficiali già del 7° Corso A.U.C. artiglieria da montagna (amici di Giovanni Dal Pont) ed uno di loro - Giorgi - poeta dalla "verve" toscana, tra l'altro, così ha fermato l'avvenimento:

*Nel Golfo di La Spezia, in riva al mare
il settimo AUC torna a sognare:
sogna i vent'anni persi nella storia
in un mare di guai, con poca gloria ...*

*Gli artiglieri del Settimo AUC
son venuti quasi tutti qui;
sembran l'armata di Brancaleone
uno gobbo, uno zoppo, uno ... coglione.*

*I rocciosi ufficiali da montagna
son cambiati in truppa da campagna.
La penna nera è diventata bianca
e pure la ... "pistola" appare stanca.*

Se dovessimo fare un quadro complessivo della manifestazione di La Spezia, dovremmo dire: ben riuscita, abbastanza ordinata, sfilata così e così (curve e strade strette, troppe fermate lungo il viale), dalle foto abbiamo notato molti alpini giovani uniti a braccetto con i "veterani" di dieci, venti e più adunate nazionali.

E ... arrivederci al:

17 e 18 maggio 1986

A B E R G A M O .

Si tratta di un ritorno dopo 24 anni (1962). Gli alpini bergamaschi, della Val Brembana e della Val Seriana ci attendono!
E a dicembre un sopralluogo per l'attendamento!

IL TRICOLORE NELLE SCUOLE

Seguendo l'iniziativa del Gruppo di Salce e i suggerimenti della Sede nazionale della nostra Associazione, altri Gruppi A.N.A. della Sezione si sono fatti promotori della consegna del Tricolore nelle scuole.

Abbiamo trovato sempre rispondenza ed entusiasmo fra gli insegnanti che hanno saputo trasfondere tali sentimenti e stati d'animo negli alunni e la consegna della bandiera nazionale alle scolaresche è diventata una vera e propria festa patriottica e scolastica.

Da queste pagine ringraziamo i benemeriti insegnanti e facciamo un applauso ai giovani ragazzi che ci sono stati vicini con sincera simpatia.

A MUSSOI SCUOLA ELEMENTARE "Rino Sorio"

Il Gruppo di Belluno Città "Med.Oro Carlo Calbo" ha donato pennone e bandiera alla scuola elementare di Mussoi, popoloso quartiere; la scuola si può considerare il capoluogo del IV Circolo Didattico.

La spesa è stata rilevante, ma anche le soddisfazioni avute. Avevamo portato nelle classi 4^a e 5^a un anziano cavaliere di Vittorio Veneto, suscitando entusiasmo e interesse nei piccoli. Ecco come uno di loro si è espresso in un com-pitino:

"Il ragazzo del '96, un vecchietto con la pelle ruvida, non tanto alto, quando dice qualcosa parla in dialetto bellunese. Viene aiutato ogni tanto perchè non è sicuro di quello che dice. Ricorda però bene la data in cui è andato in guerra: 4 novembre 1915, aveva diciannove anni. E' nato nel 1896 e quindi ha 89 anni. Le mani le ha un po' tremolanti, è un po' sordo, ma questi difetti li hanno tutti i vecchietti.

E' simpatico, quando parla della guerra ogni tanto si mette a ridere, forse per non piangere, ma sempre quando parla del periodo 1915-'18 ha una lacrima all'occhio che però non esce mai."

Erano presenti il presidente Mussoi, con i vice Zanetti e Sartori, i gagliardetti dei Gruppi viciniori, il Direttore Didattico Zoleo (che è stato il suggeritore dell'iniziativa A.N.A.) e il Provveditore agli Studi Morales, col vice Filippi.

A CAVARZANO-SCUOLA ELEMENTARE "Romolo Dal Mas"

Il Gruppo di Cavarzano-Oltr'Ardo (così si chiama da quest'anno) per festeggiare degnamente il 20° anniversario della propria costituzione, ha, fra l'altro, deliberato di donare la bandiera tricolore a tutte le scuole materne ed elementari del II° Circolo Didattico.

La consegna è avvenuta nel cortile della scuola elementare, con la presenza anche della fanfara della Brigata Cadore ed è stato inaugurato anche un pennone porta bandiera.

La Sezione di Belluno era rappresentata dal Segretario Dell'Eva che ha dato in consegna il Tricolore agli alunni della scuola, con l'impegno di issarlo ogni giorno di lezione, a dimostrazione che lì si lavora e si studia.

Il Gruppo di Cavarzano ha poi completato la festa del 20° con sfilata, omaggio ai Caduti e rancio.

Il tempo non è stato tanto clemente, ma ugualmente la festa è riuscita bene.

A SOSPIROLO - SCUOLA MEDIA

Il Gruppo di Sospirolo ha fatto le cose in grande: cerimonia nel cortile della locale Scuola media, consegnate trenta bandiere ad altrettante classi di scuola materna, elementare e media, presenti 400 alunni con professori e una quindicina di gagliardetti dei Gruppi.

Le bandiere tricolori sono state consegnate da alpini ed ex combattenti. Gli alunni della scuola media hanno fatto dono al Gruppo di una storia del Tricolore da loro stessi illustrata.

L'Amministrazione comunale di Sospirolo era rappresentata dal Sindaco Riccardo Vigne e la Sezione di Belluno dal presidente Mussoi.

Discorsi di circostanza sono stati pronunciati dal Capo Gruppo Cadore, da Mussoi, da Vigne, dalla preside e dal presidente di Circolo.

La cronaca di CENCENIGHE AGORDINO nel prossimo numero.

- - - - -

Qualcuno ci ha definito dei nostalgici, dei "fuori posto", degli anacronisti, degli illusi, dei patriottardi ...

Noi affermiamo che siamo semplicemente degli alpini e degli italiani che fanno conoscere un po' il Tricolore, che auspicano ci sia una giornata dedicata a tale simbolo nazionale.

dem.

= = = = =